

Conclusa a Settembre musica la splendida rassegna

I suoni lunari di Carter

È stato un vero e proprio ritratto d'artista, quello che Settembre Musica ha dedicato al compositore statunitense Elliott Carter. Tra opere minori e capolavori, come il celebre «A mirror on which to dwell», la rassegna torinese ha messo l'accento su un musicista tra i migliori di questo dopoguerra. Bravissimo l'Ensemble Intercontemporain, diretto da Peter Eötvös, che ha proposto due lavori vocali

PAOLO PETAZZI

TORINO Nel bellissimo ciclo che Settembre Musica ha dedicato a Elliott Carter dopo la serata inaugurale (due concerti del Quartetto Arditi con le splendide esecuzioni dei quattro quartetti avevano di per sé il significato di un sintattico e compiuto ritratto) nascondendo varie fasi della ricerca del compositore americano. Il ciclo torinese ha poi presentato altri aspetti della sua opera in interpretazioni esemplari nella serata conclusiva con il magnifico Ensemble Intercontemporain diretto da Peter Eötvös fra i lavori vocali composti fra il 1975 e il 1981. Non poteva mancare il più celebre e affascinante «A mirror on which to dwell» un capolavoro che segnò nel 1975 il primo ritorno di Carter alla composizione vocale dopo quasi trent'anni. In queste tre liriche per soprano e orchestra su versi di Bishop la voce intona il testo con plastica evidenza lasciando intendere le parole (fatto raro nella musica vocale

di maggior rilievo negli ultimi decenni) con una efficacia espressiva che non cade mai nell'ovvio e nello scontato e che consente anche ad un primo ascolto un rapporto più immediato con la bellezza di queste pagine. La voce e il testo infatti rendono più facile la comprensione degli altri piani sonori definiti da una scrittura strumentale di raffinatezza e delicatezza straordinarie. Dopo la densità incandescente e la violenza inventiva di capolavori di altra natura come il «Concerto per orchestra» la ricchezza del pensiero di Carter si manifesta in queste liriche anche attraverso le vi incantevoli trasparenze e mirabili sottigliezze espressive. Qui ricordiamo almeno la gelida visione magica della «Refletta scrittura strumentale di «Insomnia» dove la sospesa lissima declamazione vocale fa comprendere con inquietante evidenza il rovesciamento di significato degli ultimi

versi (da questa lirica posta sotto il segno dell'immagine della luna che trova «uno specchio in cui dimorare» è preso il verso che dà il titolo al ciclo). Il soprano Rosemary Hardy è stata interprete meravigliosa di queste liriche e si è molto apprezzato anche il tenore Peter Hall che ha cantato «In Sleep In Thunder» un ciclo del 1981 di carattere completamente diverso già per la natura dei testi di R. Lowell sempre valendosi di una vocalità di plastica evidenza e di una scrittura strumentale ricca e suggestiva. Carter delinea qui una sorta di ritratto di Lowell come poeta tormentato e «ma ledetto».

Nell'ultimo concerto si sono ascoltati anche «Esprit rude»/«Esprit doux» (1985) un breve duetto per flauto e clarinetto dai profili agili e lievi ora punteggiato da deliziosi umorismi e «Penitence» (1985) un impegnativo pezzo per cinque gruppi di quattro strumenti

Qui la vocazione di Carter alla complessa stratificazione di piani sonori indipendenti presenta aspetti inconsueti per i quali il pezzo è attraversato da una sorta di filo rosso melodico continuo pur presentando grande varietà e ricchezza di contrasti. In modi diversi anche nel quarto quartetto e in altre pagine tarde di Carter si nota la tendenza ad una minore frammentazione talvolta anche ad una densità relativa meno lita e aggressiva di quella visionaria ad esempio del citato «Concerto per orchestra».

L'osservazione inevitabilmente approssimativa può valere anche per un altro capolavoro presentato a Torino la «Sinfonia per tre orchestre del 1976» che ha segnato il momento più felice nel concerto dell'Orchestra Sinfonica dell'Emilia Romagna diretta da Gianpiro Taverna la sfacellatissima ricchezza di invenzioni e di drammatici contrasti di questo pezzo (e di altri tre ricercati concalcanari di tre gruppi orchestrali protagonisti di quattro sezioni ciascuno ma in modo che almeno nelle fasi iniziali e conclusive si intreccino i tre gruppi e sovrappongano. Soprattutto in questo pezzo si sono apprezzati l'impegno dell'orchestra e la sicurezza e accuratezza della direzione di Taverna. Nello stesso concerto il penultimo del ciclo un altro pezzo fondamentale come «Concerto per pianoforte e orchestra» (1964



Il compositore americano Elliott Carter

65) con solista Charles Rosen non è stato reso con tutta la drammatica evidenza che Carter confesse al contrasto tra solista e orchestra come con flauto tra individuo e collettività. Rosen inoltre ha proposto una interpretazione dignitosa e un poco sbiadita del capolavoro pianistico di Carter «Night Fantasies» (1980) densissima e ardua pagina dove si crea anche attraverso strutture molto rigorose l'impressione di un libero sospiro fantascientifico

Teatro dal Sud America Cile, scena del Terrore

Sono stati i due gruppi cileni «Taller de investigación teatral» e «Taller teatro dos» a chiudere la rassegna di Teatro Latino-America di Frascati. Hanno rappresentato due spettacoli asciutti e drammatici, poveri nella messinscena ma ricchi di contenuti. Una conferma della ritrovata funzione del teatro in Cile il recupero della memoria collettiva e la denuncia dell'orrore che regna nelle strade

STEFANIA CHINZARI

FRASCATI Nel palcoscenico nudo due uomini e una donna si fermano a mangiare una mela. Dietro le loro spalle una tela bianca con su scritto un pacchetto regalo che la donna apre con ansia e che rivela una camicia insanguinata.

«Taller teatro dos» hanno invece presentato «Marengo» il gruppo è nato nel 1986 dal incontro dell'italiano Claudio Grolino regista che da anni lavora in Cile e che ha rappresentato un punto di riferimento importante per il teatro «povero» di quel paese, e di altri tre attori. Protagonista è Marengo lavoratore di un circo che si sveglia in un letto di obitorio e cerca disperatamente di ricordare qualcosa. Lo spettacolo è il racconto delirante dei suoi due amici Eberardo e Polaco delle giornate al circo del rumore assordante del treno che forse doveva portarli via dalla canzone che allietava i loro giorni della mitragliata che li ha uccisi e che ucciderà anche lui.

Pur se meno comprensibile a causa della lingua anche «Marengo» scopre quelli che sono i temi portanti del teatro cileno la povertà la disoccupazione le differenze sociali la repressione poliziesca il terrore e quella che può e vuole essere la sua funzione rappresentativa in teatro. Ecco del terrore vissuto per le strade. Nel testo e nelle interpretazioni degli attori - tutti da detto molto essenziali tesi capaci - è dunque il tentativo di recuperare frammenti della memoria collettiva sprazzi di un passato segnato dalla morte e dalla paura per consegnarli alla sensibilità e alla coscienza di tutti.

Primecine Jerry Lee Lewis, «killer» del rock 'n'roll



Winona Ryder e Dennis Quaid in «Great balls of fire»

SAURO BORELLI

Great Balls of Fire. Vampate di fuoco. Regia Jim McBride. Sceneggiatura Jim McBride Jack Baran dal libro di Myra Lewis e Murray Silver jr. Fotografia Al phones Beato Musica Jerry Lee Lewis Interpreti Dennis Quaid Wynona Rider Alec Baldwin John Doe Usa 1989. Milano Pasquero. Roma Royal.

■ A lasciar da parte ogni congnessione sulla sua musica sulla sua più azzardate peripezie essenziali un personaggio come Jerry Lee Lewis sembrerebbe una figura tipica di certe atmosfere letterarie tutte faulkeniane o anche di taluni racconti comici di Carson McCullers. Cioè si avverte nei dati caratteristici negli atteggiamenti nei gesti di questo «uomo del sud» quella misura di orgoglio e di inuenza di naturalezza e di

protezza che sostanzia poi la fisionomia di un individuo noto si direbbe per come le più ostile avventure così quel che costi come chiamato da un'azione insieme benevole e tragico.

Jerry Lee Lewis è portatore senza canzoncine ben viva e vita le tanto che il cineasta Jim McBride animato dal proposito di realizzare un film sulla vita sulla carriera spensierata di questo protorockstar dal trascorsi audaci del mito non meno che lo scomparso King Elvis Presley ha dovuto fortemente circoscrivere la sua perlustrazione rievocazione ad un definito periodo degli inizi proprio nell'impossibilità pratica di contenere nella dimensione canonica di alcune ore di proiezione la tumultuosa non di rado drammatica parabola umana e creativa del «killer» di Ferriday Louisiana.

Ma veniamo alla specifica sostanza del film. Dove appunto Jerry

Lee Lewis per l'interposta persona dell'interprete Dennis Quaid e con le sue proprie musiche (riseguite apposta per la banda sonora della pellicola) restituisce un eco probante indicativo dello scatenato rock'n'roll tutto trasgressivo degli inizi nei declinanti anni Cinquanta. Non a caso che si opera si intolca come una celebre ballata canzone di Lewis «Great Balls of Fire» e ripercorre più o meno enfatizzando dettagli ed eventi parossistici della tempestosa esistenza di questo avventuroso della vita non meno che della musica.

Significativamente come ricorda vamo prima Jerry Lee Lewis si porta ancora addosso il nomignolo certo poco lusinghiero di «killer» proprio in forza di atteggiamenti esperienze spesso al margine della legge sempre al di fuori di ogni piatto conformismo infatti venne accusato di volta in volta di bigamia tentato omicidio corruzione di minorenne ubriachezza molesta ecc ecc. Se aggiungiamo

a ciò il fatto che avvedutamente Jim McBride nell'intento di restituire appieno l'aria del tempo ha ambientato il proprio racconto ispirato al libro di una delle mogli di Lewis Myra in quella specie di «città mortua» (aveva visto «Mystery Train» di Jarmusch) che è oggi Memphis Tennessee già teatro degli esordi di Presley e del medesimo Lewis si può avere già una precisa idea di quel che accade nell'film.

Resta da dire comunque che Jerry Lee Lewis anche così come è raffigurato in questo discomuto frammento racconta emerge sovrasta tutto e tutti col suo risoluto travolgente estro musicale. Una passione quasi istintiva che dalle suggestioni infantili vissute a contatto con la musica nera, conobbe una progressa va, contagiosa evoluzione fino al punto di diventare tra gli anni Cinquanta e Sessanta una pratica liberatoria per tutti le inquietudini le smanie giovanili sino allora apocritamente concubitate e repressate.

Dennis Quaid nel ruolo di Jerry Lee Lewis è mimeticamente azzeccato con quei capelli biondi ondulati i gesti sempre sovverciati i gesti e le espressioni vistose mente eccessive ma il film di Jim McBride tiene il passo giusto soltanto nella prima parte del racconto mentre nella seconda si sfregia in particolari e sbivolature quasi ininterrotti. In effetti, il poco meno che cinquantenne cineasta americano sulla traccia di quella che era stata la sua controver «scrittura» del godardiano «A bout de souffle» opera anche in questo «Vampate di fuoco» una trasfigurazione soltanto ed esclusiva mentre esteriore dell'ingombrante mito. Ciò che resta sommerso, inesperto risulta, dunque quel grumo inestricabile che costituisce presumibilmente la chiave di volta per spiegare almeno in parte le più eclatanti contraddizioni del personaggio. È questo in fondo il limite reale più pregiudizievole del pur spettacolare «Vampate di fuoco».

Lo spettacolo del «Taller de investigación teatral» è liberamente ispirato al testo di Peter Handke «Il pupillo vuole essere tutore» da cui il gruppo di Santiago del Cile ha tratto alcune scene per poi elaborarle sulla base della propria espressività. È evidente che un'opera come questa la cui essenza è quella di scavare all'interno del rapporto sempre inteso a volte anche doloroso tra insegnamento e sottomissione si traduce nel contesto cileniano della rappresentazione nel tratto feroce e angosciante di chi vive nella paura del presente e della dittatura.

I movimenti e i gesti con i tratti dei tre attori le corse sul palcoscenico gli accordi bui dei tre musicisti presenti in sala i timorosi tentativi di imitazione di quanto esegue il «maestro» sono traducibili nel clima di brutale sottomissione e di assoluto terrore che attolla la società e la cultura di tutti.

<p>RAIUNO</p> <p>7.00 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Puccio Coronati</p> <p>8.00 TG1 MATTINA</p> <p>8.40 SANTA BARBARA. Telefilm</p> <p>10.30 TG1 MATTINA</p> <p>10.40 TUTTO CHAPLIN. Anno 1914-15</p> <p>11.58 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH</p> <p>12.35 CUORI SENZA RETE. Telefilm</p> <p>12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm</p> <p>13.30 TELEGIORNALE TG1. Tre minuti di</p> <p>14.00 BUONA FORTUNA ESTATE</p> <p>14.10 IL MONDO DI QUARK</p> <p>15.00 SETTE GIORNI PARLAMENTO</p> <p>15.30 LUNEDI SPORT</p> <p>16.00 PIPPI CALZOLUNGH. Telefilm</p> <p>16.30 I GUMMI. Cartoni animati</p> <p>17.00 ANNA DAI CAPELLI ROSSI. Telefilm</p> <p>17.30 PAROLA E VITA. Le radici</p> <p>18.00 TG1 FLASH</p> <p>18.08 SANTA BARBARA. Telefilm</p> <p>19.10 LE PROIBITE BALLATE. Telefilm</p> <p>19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA</p> <p>20.30 MATTI CON LA CAMICIA. Film con Terence Hill Bud Spencer regia di E. B. Clucher</p> <p>22.30 TELEGIORNALE</p> <p>22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA</p> <p>22.35 PER I CONCERTI DI RAIUNO. Salvatore Accardo interpreta W. A. Mozart</p> <p>23.30 LA VOCALITÀ DI VIVALDI. Lirica con Cecilia Gasdia, Francesca Franci Di rettore Alessio Vlod</p> <p>0.10 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA</p> <p>0.25 MERAVIGLIE E DINTORNI</p> <p>0.45 PALLAVOLO. Italia Germania Est Campionati europei</p>	<p>RAIDUE</p> <p>6.35 NBC NEWS. Telegiornale americano</p> <p>7.00 SILVERHAWKS. Cartoni animati</p> <p>8.10 L'USSARO FANTASMA. Film</p> <p>9.30 DSE. La D v n Commedia</p> <p>10.00 PROTESTANTISMO</p> <p>10.30 CUORE E BATTICUORE. Telefilm</p> <p>11.30 SPECIALI INTERNATIONAL DOC</p> <p>12.00 LA QUINTA STAGIONE. Sceneggiato</p> <p>13.00 TG2 ORE TREDICI</p> <p>13.30 TG2 ECONOMIA</p> <p>13.45 CAPITOL. Sceneggiato</p> <p>14.30 MENTE FRESCA. Con Marco Danè</p> <p>15.15 LASSIE. Telefilm</p> <p>15.40 THUNDERCATS. Cartoni animati</p> <p>16.10 TG2 FLASH</p> <p>16.15 SITUAZIONE DISPERATA MA NON SERIA. Film con Alec Guinness. Mi chiani Connors regia di Gottfried Reinhardt</p> <p>17.40 SPAZIO LIBERO. Enasco</p> <p>18.00 GLI ANTENNATI. Di Nicoletta Leggeri</p> <p>18.30 TG2 SPORTSERA</p> <p>18.45 PERRY MASON. Telefilm</p> <p>19.30 METEO 2. TELEGIORNALE</p> <p>20.15 TG2 LO SPORT</p> <p>20.30 IN NOME DI PAPA RE. Film con Nino Manfredi Danilo Mattè regia di Luigi Magni</p> <p>22.15 TG2 STASERA</p> <p>22.30 COSTRUIAMO LA CAPITALE. In diretta dalla sala Giulio Cesare del Campidoglio Giancarlo Santamassa intervista i protagonisti di ieri e di oggi</p> <p>24.00 TG2 NOTTE - METEO 2</p> <p>0.05 ROMA. Film di F. Fellini</p>	<p>RAITRE</p> <p>11.15 VELA. Gare Internazionali</p> <p>11.30 SUPER RECORDS.</p> <p>12.00 DSE. REGIONALI REGIONALI</p> <p>12.30 IL PRIMO ANNO DI VITA</p> <p>13.00 DSE - PSICOLOGIA EVOLUTIVA</p> <p>13.30 BASEBALL. Part ta di campionato</p> <p>14.00 CICLISMO. Trofeo dello scalatore</p> <p>14.30 ATLETICA LEGGERA.</p> <p>15.00 MOTOCICLISMO. Mond ai Superbike</p> <p>17.15 I MOSTRI. Telefilm</p> <p>17.45 SPLENDORI SELVAGGIO. Documentari</p> <p>18.45 TG3 DERBY. A cura di A. B. Scardi</p> <p>19.00 TG3 TELEGIORNALE REGIONALI</p> <p>19.45 SPORT REGIONE</p> <p>20.00 SPIRIT. LE RAI</p> <p>20.30 UN GIORNO IN PRETURA</p> <p>22.25 TG3 SERA</p> <p>22.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI</p> <p>24.00 TG3 NOTTE</p> <p>0.15 20 ANNI PRIMA</p> <p></p> <p>«In nome del papa re» (Raidue ore 20.30)</p>	<p>K</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>13.40 CALCIO. Camp spagnolo</p> <p>13.50 CALCIO. Uruguay Bolivia</p> <p>14.30 WRESTLING SPOTLIGHT</p> <p>15.00 CAMPO BASE. Replica</p> <p>19.30 SPORTIME</p> <p>20.30 BASEBALL. Camp nord americano Major League</p> <p>22.00 TELEGIORNALE</p> <p>22.15 BOCCIE. Camp europeo</p> <p>24.00 BOXE. I grandi match</p> <p>7</p> <p>14.00 AMANDOTTI. Telenovela</p> <p>16.00 BUCK ROGERS. Tel</p> <p>17.30 SUPER 7. Varietà</p> <p>19.40 AMANDOTTI. Telenovela</p> <p>20.30 COMANDO LEOPARDO. Film con Klaus Kinski regia di Anton M. M. Herlihy</p> <p>22.30 COLPO GROSSO. Quiz</p> <p>23.20 CAMERIERE TUTTOFARE. Film con Jim Harris regia di Samuel Weir</p> <p>M</p> <p>13.30 SUPER HIT</p> <p>14.30 NOT LINE</p> <p>19.00 MALCOLM MC LAREN</p> <p>19.30 VIDEO A ROTAZIONE</p> <p>21.00 ON THE AIR NIGHT</p> <p>24.00 BLUE NIGHT</p> <p>LA</p> <p>18.00 VENTI RIBELLI. Telenovela</p> <p>18.30 NOZZE D'ODIO. Telenovela</p> <p>18.30 LA MIA VITA PER TE. Telenovela</p> <p>19.30 TGA. Noi ziar o</p> <p>20.25 VICTORIA. Telenovela</p> <p>22.00 LA MIA VITA PER TE</p> <p>R</p> <p>14.00 POMERIGGIO INSIEME</p> <p>18.00 LA VERA STORIA DELLA SIGNORA DELLE CAMELIE. Sceneggiato (2ª puntata)</p> <p>18.30 CRISTAL. Telenovela</p> <p>19.30 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 LUNEDI 5 STELLE</p> <p>22.30 NOTTE CON 5 STELLE</p>	<p>OTMC</p> <p>12.30 QUESTIONE D'ONORE. Sceneggiato con Ben Gazzara</p> <p>16.00 MEMORIE DI FAMIGLIA. Film con Robert Preston</p> <p>18.00 TV DONNA</p> <p>20.00 TM NEWS. Notiziario</p> <p>20.30 CERCANDO LA GARBO. Film con Anne Bancroft regia di Sidney Lumet</p> <p>22.30 STASERA SPORT</p> <p>24.00 JOANNA. Film</p> <p>ODEON</p> <p>13.30 SUGAR. Varietà</p> <p>15.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela</p> <p>18.00 LOTTERY. Telefilm</p> <p>20.30 MISTER ED. Telefilm</p> <p>21.00 DIEGI BIANCHI UCCISI DA UN PICCOLO INDIANO. Film con Fabo o Testi</p> <p>23.00 AMERICAN GOTHIC. Film con Rod Steiger regia di John Hough</p>	<p>SCEGLI IL TUO FILM</p> <p>16.15 SITUAZIONE DISPERATA MA NON SERIA. Regia di Gottfried Reinhardt, con Alec Guinness, Robert Redford. Usa (1951) 94 minuti</p> <p>Tratto da un romanzo di Robert Shaw è la rivellina di due aviatori americani paracadutati in Germania e che finiscono nelle grinfie di un terribile tedesco capace di tenerli prigionieri anche a guerra terminata. Come al solito bastano due attori come Alec Guinness e Redford per tenere in piedi un film così.</p> <p>RAIDUE</p> <p>20.30 IN NOME DEL PAPA RE. Regia di Luigi Magni con Nino Manfredi, Carmen Scarpitta. Italia (1977) 105 minuti</p> <p>Dopo «Nell'anno del Signore» un'altra opera di Magni di ambiente romanescico e rivoluzionario. Manfredi su tutti. Recita la parte di un turco monsignore con un passato un po' avventuroso che si buca a dispetto di un figlio un tantino carbonaro. La mamma è ancora un'avvenente signora e riesce ad esercitare la sua influenza sul potente prelato.</p> <p>RAIDUE</p> <p>20.30 CERCANDO LA GARBO. Regia di Sidney Lumet, con Anne Bancroft, Carrie Fisher. Usa (1964) 103 minuti</p> <p>Tra tutti i film di Lumet forse è quello passato più inosservato. Anne Bancroft è una vera matricaria nella parte di una donna malata di cancro. Sette minuti di un lungo monologo sono dedicati solo a lei. È sotto molti aspetti impressionante.</p> <p>TELEMONTECARLO</p> <p>22.35 FIGLIO MIO INFINITAMENTE CARO. Regia di Valentino Orsini, con Ben Gazzara, Mariangela Melato, Valeria Golino. Italia (1985) 118 minuti</p> <p>Pellicola dalle molte pretese, quasi nessuna esaudite. Un avvocato scorge che il figlio si buca a dispetto della prova tutte per aiutarlo anche proponendogli improbabili avventure di sesso. Non ci riesce e finisce per bucarsi lui. Non c'è nulla da ricordare di questa pellicola né gli attori né la vicenda e tanto meno la regia.</p> <p>RETEQUATTRO</p> <p>23.00 AMERICAN GOTHIC. Regia di John Hough con Rod Steiger, Yvonne De Carlo. Usa (1988) 85 minuti</p> <p>Il terrore corre sul filo per vecchie glorie hollywoodiane in questo caso Rod Steiger e Yvonne De Carlo. Il regista invece è giovanissimo rispetto a loro (classe 1941) il risultato è un film horror e un po' di fantascienza con una base «american country».</p> <p>ODEON TV</p> <p>0.05 POMA. Regia di Federico Fellini con Peter Gonzales. Italia (1972) 115 minuti</p> <p>Opera controversa di un grande maestro che ha so stentato che non era all'altezza di «8 e mezzo» eccetera e chi invece ha parlato di un grande Fellini. L'idea cardine è quella di una Roma abbandonata tra palazzinari cardinali corrotti giovanotti ambigui. Il regista romagnolo ha sempre detto che la Città Eterna lo affascinava. Certa volta si direbbe che la città semplicemente. Tutto è condotto sul filo del ricordo a partire dagli anni del fascismo visti attraverso gli occhi di Moraldo.</p> <p>RAIDUE</p>
--	---	---	---	--	---